



CITTA' DI POLICORO

- PROVINCIA DI MATERA -

C.A.P.75025 TEL. 0835/9019111 - FAX 0835/972114 - P. IVA: 00111210779



Segreteria del Sindaco

Prot. 16585
del 9 LUG 2014

racc. A/R anticipata mezzo P.E.C.

Spett.le Ministero dell'Ambiente
Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Viale C. Colombo, 44 - 00147 Roma



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0024570 del 24/07/2014

Spett.le Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione generale per il paesaggio, le belle arti,
l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via S. Michele, 22 - 00153 Roma

E p.c.

Spett.le Regione Basilicata
alla c.a. del Presidente della Giunta Regionale,
dott. Marcello Pittella
Via Verrastro - 85100 Potenza



Spett.le Regione Basilicata
alla c.a. dell'Assessore all'Ambiente
dott. Aldo Berlinguer
Via Verrastro - 85100 Potenza

OGGETTO: Osservazioni all'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi in mare "d 68 F.R.-TU" - Nuove comunicazioni. INTEGRAZIONI a ns. nota del 27.06.2014 prot. n. 15474

Ad integrazione delle nuove osservazioni presentate dal Comune di Policoro, in data 27.06.2014, prot. n. 15474, nota di risposta alle integrazioni fatte pervenire in data 14 maggio 2014, dalla Transunion Petroleum Italia Srl in riferimento all'istanza di permesso di idrocarburi in mare "d 68 F.R.-TU", con la presente si invia la relazione del Università di Basilicata inviata al Sindaco di Policoro a firma del Prof. Stéphane Verger, archeologo, professore di archeologia EPHE-Sorbonne di Parigi; Dott. Gabriel Zuchtriegel, archeologo, professore Università della Basilicata; Dott.ssa Rossella Pace, archeologa, Università della Calabria, Ecole Normale Supérieure, Parigi.

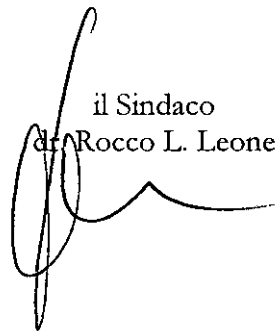
Nella precedente nota il Comune di Policoro esortava la Società a riflettere sul contesto storico e archeologico, oltre che scientifico, affermando che *"L'entourage di esperti incaricato di controdedurre le nostre osservazioni per conto della società, sarà forbita di ingegneri, geologi e avvocati ma non ha ben pensato di munirsi anche di esperti di storia; se così fosse stato, questi ultimi avrebbero ben spiegato (se intellettualmente onesti) cosa rappresenta per la civiltà occidentale il Mar Ionio"*.

A distanza di pochi giorni, ed in piena linea con quanto contro dedotto dal Comune di Policoro, si nota, con sorprendente compiacimento, che l'Università della Basilicata non è rimasta indifferente alle considerazioni rilevate ed ha regalato alla Città di Policoro, ma più precisamente a tutto il Mar Ionio, uno spaccato millenario che inorgoglisce l'intera popolazione ionica e che incita in maniera improcrastinabile a salvaguardare il *Mare Nostrum*.

Questa Amministrazione lo farà a tutti i costi.

La Città di Policoro, sempre più ribadisce il suo NO ALLE TRIVELLE SULLO JONIO.

Policoro, 09/07/2014


il Sindaco
di Rocco L. Leone

8



8-7-2014
1° seniore
SINDACO
BIBLIOTECA
GIUNTA
3° seniore

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

CITTA' DI POLICORO
PROVINCIA DI MATERA
UFFICIO PROTOCOLLO
- 8 LUG 2014
SERVIZIO
16496

MATERA

alla cortese attenzione del Sindaco di Policoro
Rocco Leone

Sempre di più, gli studi storici ed archeologici rivelano la complessità delle reti di scambio attraverso il Mediterraneo e la grande diversità dei modi di contatto tra le culture indigene e i gruppi venuti da oltremare. Nel rinnovo delle problematiche riguardanti questo tema centrale per la conoscenza della storia del Mediterraneo, la zona di Policoro costituisce un vero laboratorio all'aperto, ricco di evidenze archeologiche uniche, che permettono di cogliere, sulla lunga durata, le molteplici sfumature dei modelli di scambi che si sono succeduti attraverso i secoli. È nostro dovere salvaguardare questo patrimonio comune, che non riguarda soltanto l'Italia del Sud, ma anche le diverse regioni del Mediterraneo che, secolo dopo secolo, hanno sviluppato con essa dei contatti che hanno profondamente influito sulle forme di società che si sono evolute, dal Neolitico, a partire del 5° millennio avanti Cristo, fino al Medioevo.

Dal punto di vista degli archeologi e degli storici, la zona di Policoro è particolarmente importante in quanto permette di affrontare i problemi legati all'apertura delle società locali agli scambi mediterranei in modo globale, seguendo passo a passo, dal mare fino all'entroterra, lungo le valli dell'Agri e del Sinni, la complessità dei contatti attraverso i quali le realtà mediterranee sono state accolte e integrate in una maniera originale dalle comunità indigene locali. L'indagine storico-archeologica deve quindi restituire precisamente i diversi paesaggi naturali e culturali antichi che permettono di caratterizzare, intorno a Policoro, il passaggio tra le vie di scambi marittime e gli insediamenti dell'entroterra.

Ciò significa studiare contemporaneamente: la fisionomia del mare, con le correnti, i venti e le modalità di navigazione e di attracco, attraverso uno studio di geografia storica; le trasformazioni della linea di costa, della zona costiera e degli sbocchi fluviali, dove si trovavano i porti, attraverso una serie di indagini geomorfologiche; la sovrapposizione delle realtà urbane a Policoro stessa, dove avveniva l'incontro tra i gruppi venuti dal Mediterraneo centrale e orientale e le comunità indigene, attraverso la ripresa di scavi stratigrafici ed estensivi nell'area archeologica; l'organizzazione del territorio intorno alle valli fluviali nell'entroterra di Policoro, tramite campagne sistematiche di prospezioni a tappeto nelle campagne circostanti.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA
SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI

MATERA

E' dunque nostro dovere salvaguardare quell'insieme di elementi che formano questo laboratorio storico-archeologico, insostituibile, all'aperto, che costituisce la zona di Policoro: dal mare aperto fino alle vallate dell'entroterra. Inoltre bisogna anche restituire e valorizzare, tramite nuove forme di percorsi turistico-culturali, i legami economici e culturali che sono esistiti durante tutte le epoche storiche, tra le diverse realtà paesaggistiche che formano quest'itinerario unico, dal mare fino alle montagne dell'entroterra.

Cosa scoprirono i navigatori miceni e greci quando arrivarono sulle coste dell'Italia del Sud? Come organizzarono le comunità indigene e greche il litorale per trarre beneficio dalle grandi reti marittime mediterranee? Che legame conservarono con il mare, attraverso il commercio, ma anche la pesca e lo sfruttamento delle altre risorse marine (per esempio il corallo, la porpora, etc.), le spedizioni militari o i semplici contatti culturali?

Ecco le problematiche che dovranno essere affrontate, ma anche restituite al pubblico attraverso adeguati itinerari turistico-tematici. Per questa ragione risulta particolarmente importante intendere la salvaguardia del patrimonio storico-paesaggistico in maniera globale, dal mare all'entroterra, al fine non compromettere la comprensione completa di quelle società che, attraverso la Storia, hanno fatto del Mediterraneo, in generale, e del Mare Ionio, in particolare, il nostro patrimonio identitario comune, e del territorio di Policoro un osservatorio unico di questa grande avventura umana della costruzione, secoli dopo secoli, del *Mare Nostrum*.

08/07/14

Prof. Stéphane Verger
Professore di archeologia EPHE-Sorbonne
Parigi

Dott. Gabriel Zuchtriegel
prof. a contratto
Università degli Studi della Basilicata

Dott.ssa Rossella Pace
Università della Calabria
Ecole Normale Supérieure, Parigi